

L'Anci è in crisi  
È venuta l'ora  
di cambiare pagina

RENZO IMBENI

Le città sono da alcuni anni al centro dell'attenzione in modo particolare per le cose che non vanno: il traffico, l'inquinamento chimico ed acustico, i rifiuti, i disservizi nella gestione dei servizi pubblici dal trasporto alla sanità e l'elenco potrebbe continuare. Naturalmente la situazione non è uguale dappertutto. A Bologna ad esempio, in questi anni di vacche magre, abbiamo preso e stiamo attivando decisioni di grande importanza: il nuovo Piano regolatore, un programma di qualificazione del rapporto città-Università, la riforma del Comune, con alla base il diritto di informazione dei cittadini, un nuovo Piano del traffico e il Piano sanitario cittadino, ecc.

Ma è indubbio che le condizioni per governare la città sono peggiorate. Da un lato infatti i problemi si sono aggravati, dall'altro non si è dato corso a nessuna riforma, per cui sul piano legislativo i Comuni sono stati ridotti sempre più a terminali stupidi di un nuovo centralismo statale e burocratico.

Naturalmente questa situazione può andar bene a quegli amministratori che poco hanno a cuore gli interessi delle loro città e delle loro comunità.

Ma nella grande maggioranza dei casi i sindaci e amministratori protestano e chiedono che il luogo della rappresentanza coincida con quello della responsabilità. Questo obiettivo è lontano, è perciò è negato al cittadino il suo diritto di giudicare.

Ma chi è il merito o la colpa per le scelte di governo delle città e a decidere quando e come usare le risorse disponibili non è il Comune, ma il governo? Se a decidere sulla quantità di risorse è ogni anno con un decreto il governo nella più totale discrezionalità? Il meccanismo più probabile è lo scaricabarile? Il disagio più grande è proprio di quegli amministratori (e sono tanti) che fanno appieno il loro dovere e al sentimento giudicano nello stesso modo di chi è incapace o disonesto.

L'Associazione dei comuni italiani (Anci) per molti anni ha chiesto che fosse approvata una nuova legge sulle autonomie locali e un nuovo ordinamento finanziario. Sono ormai dodici anni che l'assetto della finanza locale viene deciso per decreto. Quest'anno si è toccato il fondo (ma è davvero così)? Ecco i fatti: il decreto per approvare i bilanci preventivi del 1988 è stato convertito in legge nel gennaio del 1989, la legge di riforma delle autonomie ha dovuto lasciare il passo alla vicenda del voto segreto, il governo, per bocca di De Mita, ha detto di no e ha ignorato le proposte più significative che l'Anci ha avanzato alla sua assemblea annuale di Torino nell'ottobre scorso, il decreto per i bilanci preventivi del 1989

contiene ancora una volta dei tagli certi mentre ipotizza una nuova attività produttiva che tutto è fuorché vera autonomia impositiva.

Il malessere nei Comuni è grande e negli ultimi tempi, come era prevedibile, si è espresso anche in una minore fiducia verso la propria Associazione, verso la sua ridotta capacità di esprimere in modo davvero autonomo e unitario le esigenze dei Comuni italiani. Da tempo molti amministratori si stengono che non è più accettabile una logica pansin daccalica per cui i governi presentano i decreti e l'Anci, dopo qualche brontolio e lamentela presenta alcuni emendamenti per tentare di ridurre i danni. E non è più comprensibile che ogni iniziativa o documento dell'Anci sia considerato ininfluenza dai governi e dalle maggioranze parlamentari che pure si preoccupano tanto dell'agitazione del più piccolo gruppo di pressione settoriale o territoriale. È evidente che l'Anci non è più all'altezza del suo compito principale: quello di far pesare la grande realtà istituzionale, sociale, economica, culturale, dei Comuni nella vita del paese. Serve dunque una svolta, bisogna cambiare pagina.

per farlo non basta il piccolo cabottaggio. La crisi si deriva proprio da questo basso profilo dei sindaci delle grandi città (tutti appartenenti ai partiti governativi ad eccezione di Bologna) non trovano nell'Associazione un punto di riferimento, i sindaci delle migliaia di piccoli Comuni non si sentono sufficientemente rappresentati. Il difetto principale dell'Associazione è la mancanza di autonomia, di una capacità di elaborazione autonoma sui temi dell'ordinamento e della finanza locale.

Proprio allo scopo di rilanciare la vita dell'Anci gli amministratori comunisti hanno proposto che il presidente e la presidenza si presentassero dimissionari al Consiglio nazionale con un Ordine del giorno che contenesse un giudizio negativo sul decreto per i Comuni e la proposta di una giornata nazionale di protesta dei Comuni.

Dispiace che al termine di un dibattito che ha visto molte convergenze nelle analisi e nei giudizi, gli amministratori del pentapartito abbiano approvato un documento incolore e indolente che non fa né caldo né freddo.

Così facendo si sono appiattiti sulle posizioni governative e hanno solo rinviato l'esigenza di un cambiamento che era e rimane urgente. Fino a quando questo cambiamento non si realizzerà, l'Anci non sarà in grado e non potrà parlare con la forza e l'autorevolezza che derivano dalla sua autonomia e da una sua nuova e reale unità, che è cosa ben diversa dalla fittizia unanimità che non serve a nessuno.

«Sono sconcertato dal fatto che moltissimi cristiani non si ribellano davanti ai provvedimenti fiscali che sono, a dir poco, da "Repubblica delle banane"»

«Dov'è finito Zaccheo?» (Luca)

Caro direttore, vorrei rivolgermi a tutti i cristiani che avranno la pazienza di leggermi. Vorrei partire dall'egotismo in quanto forma di avidità che, come tale è di per sé insaziabile. Nell'egoista non ci sarà mai una vera forma di soddisfazione. Noi viviamo in un Paese dove le leggi del mercato dominano tutti i rapporti sociali e personali è ovvio che il rapporto tra concorrenti debba fondarsi sulla mutua indifferenza umana. Se fosse diverso, ognuno resterebbe quasi paralizzato nel perseguimento dei suoi fini economici.

L'atteggiamento verso il lavoro ha il carattere di strumentalità non vendiamo solo merci, vendiamo anche noi stessi.

La cruda realtà dei fatti è che col

sistema del libero mercato l'individuo in quanto essere umano è insignificante. Oggi è importante la persona in quanto «cliente» e non in quanto «individuo».

Questa situazione è ancora più accentuata dai metodi della pubblicità moderna, che non fa appello alla «ragione», ma all'«emozione», come qualsiasi altro tipo di suggestione ipnotica cercando di colpire le persone emotivamente per renderle poi sottomesse intellettualmente.

Questi sono metodi irrazionali che uccidono le capacità critiche della persona. Purtroppo - ahimè! - ciò che funziona in economia, funziona anche in politica. Questi metodi di ottundimento della capacità di riflessione critica sono elargiti a piene ma-

ni dalle nostre forze di governo. In particolare mi riferisco alla questione del condono fiscale: questo genere di provvedimenti sono più pericolosi per la nostra democrazia di molti aperti attacchi contro di essa e più immorali dal punto di vista dell'integrità umana della nostra nazione, della letteratura oscura di cui molti deplorano la lettura.

Definire proprio «oscene» certe manifestazioni del nostro governo. Sono quindi sconcertato dal fatto che moltissimi cristiani non si ribellino davanti a provvedimenti fiscali che sono a dir poco da «Repubblica delle banane».

D'altra parte lo «stile» dell'attuale governo corrisponde esattamente al

quadro che la Dc offre di sé al Paese: clientelismo, inefficienza, arroganza e soprattutto povertà morale e spirituale.

Dove sono finiti i valori cristiani di giustizia? Dov'è finito Zaccheo (Vangelo di Luca 19-1, 10)? «Ecco Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri, e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Penso a cosa accadrebbe se tutti i cristiani o chi si definisce tale compissero un'azione del genere. L'Italia diventerebbe un'isola felice.

Del resto non è stato Marx a dire «È più facile che un cammello passi dalla cruna di un ago che un ricco...» etc. etc., bensì nostro Signore Gesù.

Luca Mori, Livorno

La prima necessità quindi è quella che tutti amministratori pubblici compresi non capiscono quelle regole, non sentendosi altrimenti, calpestat da chi per dovere costituzionale, deve farle osservare.

Quanto poi alla mancanza di intelligenza posso solo ricordare che l'accesso alla magistratura, amministrativa compresa, avviene per pubblico concorso, che è lo strumento a tutt'oggi meno imperfetto per saggiare la capacità intellettuale di chi deve assolvere compiti vitali per qualsiasi Stato democratico.

Armando Pozzi, Presidente dell'Associazione nazionale magistrati amministrativi Roma

sto che le spetta

Giulio Carlo Argan, Antonio Cederna, Bernardo Cori, Gaetano Ferro (presidente Società geografica italiana) Pierluigi Landolfi, Eraldo Lonardi (presidente Società studi geografici) Ernesto Maggi, Calogero Muscarò, Emanuele Panofre, Mario Pinna, Fulco Pratesi (presidente Wwf Italia) Felice Quilici, Domenico Rosocco, Paolo Emilio Taviani (vicepresidente del Senato), Paolo Tullio, Salvatore Valtutti, Giorgio Valassi (presidente Associazione italiana insegnanti geografici) Renato Loppese (per il Comitato nazionale difesa geografica) Roma

Sono presenti quasi solo coloro che parlano

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Antonio Samà, Catanzaro; il comitato dei dipendenti ex Chevron, Roma, Marino Leotti, Milano, Mario Silvestri, Pratin, (Sivaria), Bepi Fabris, (Pisier Mauro Masironi, Bologna, Antonio Francesco Sarni, Cernusco sul Naviglio, Mario Zucca, Trieste, Nicola Bonelli, Treviso, Valerio Guandini, Fano, Valerio Bonometti, Carina, Walter Pizzardello e Raffaella De Palo Milano, Mimmo Lauriano, Padova (abbiamo inviato la sua lettera ai gruppi parlamentari del Pci).

Laura Ferrari, Mantova (la tua bella lettera del 5 dicembre ci è giunta solo ieri); Roberto e Cristina Botter, Aviano (ci mandino per cortesia l'indirizzo); Francesco Salvadei, Milano (in una interessante lettera, ma troppo lunga per poter essere pubblicata, dice: «Il sindacato è "politizzato", anzi girato e non lo fosse però deve occuparsi del suo ruolo con rinnovato impegno e la politica lasciarla a chi è preposto»).

Mangano, Catania («Bisogna far capire che gli ospedali e la sanità tutta non funzionano perché gli uomini di governo non vogliono farla funzionare, per favorire la medicina privata a spese dell'ammalato. Vogliamo che gli ospedali vengano ridotti a tazzaretti per costringere i cittadini a rivolgersi alle cliniche private, dove per curarsi bisogna spendere tutti i risparmi di una vita»).

Marco Magni, Roma («L'assenza di utilità sociale allontana sempre più l'essere dai cittadini, mentre la discrezionalità del potere porta come conseguenza il cinismo nell'affrontare i problemi»); Valter Santocaccia, Roma («Leggi uguali per tutti, ricchi e poveri, vuol dire escludere l'applicazione di pene pecuniarie. Faccio un esempio, sei passato col rosso? Scopi la strada per 7 giorni dalle 7 alle 15?»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precsi. Le lettere non firmate o scritte con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo di «non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accogliere gli scritti pervenuti.

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Fiat: complimenti per il lavoro, ma c'è un'ultima formalità...

Cara Unità, siamo un gruppo di dipendenti Fiat (operai e impiegati) dell'Assicurazione Qualità-Analisi Tecniche, con sede lavorativa in via Medardo Rosso n. 6 (ex officina «Stella Rossa», che è più anziana certamente ricordarano).

Anche noi dobbiamo testimoniare sul comportamento antisindacale della Fiat nei nostri confronti. Ciascuno di noi, in varia misura, si è visto ostacolato nelle possibilità di carriera e di miglioramento economico, o addirittura privato di mansioni in precedenza acquisite, per il solo fatto di essere operai, o viceversa, di non aver lavorato dopo l'80, la lotta sindacale.

Alcuni di noi, impiegati tecnici, si sono sentiti chiedere espressamente, da parte dei capi, di rinunciare alla propria ideologia in cambio di passaggio di livello e/o aumenti di stipendio, tali inviti sono stati fatti, tra l'altro, stimolando subdolamente l'orgoglio personale in quanto accompagnati da complimenti «incerti» per l'attività svolta, la professionalità raggiunta ecc. e indicando la rinuncia alla tessera come ultima formalità burocratica per dare il via ad un processo di sicuro miglioramento nell'inquadramento aziendale.

Questi, in sintesi, i fatti che ci riguardano.

Ma al di là dei nostri casi personali, simili a molti altri, ci preme sottolineare l'importanza delle denunce dei compagni Molinaro di Arese e Bitorzoli di Mirafiori perché principalmente a loro dobbiamo il fatto che questa nuova ondata di «salottismo» in Fiat e nell'industria in genere è stata resa di pubblico dominio andando a coinvolgere organismi parlamentari e istituzionali.

In modo particolare a Bitorzoli, che ha saputo opporsi con grande dignità e coraggio ad un ricatto tanto più vile e meschino in quanto perpetrato, coscientemente, in un momento già tragico della sua vi-

ta, va la nostra solidarietà e il nostro abbraccio fraterno.

Servano, episodi come questo, a ravvivare in noi tutti quella coscienza di classe e quello spirito solidale da troppo tempo sopiti in nome del consumismo e come esempio a tutti quei giovani che, entrati da poco nel mondo del lavoro già sono sottoposti all'azione più o meno discreta dei sistemi di persuasione aziendale questo è il lauro che ci facciamo e che rivolgia a tutti i lavoratori italiani ed europei, ai sindacati e a tutti coloro che lavorano per un moderno sviluppo sociale, economico e democratico.

Lettera firmata da 6 dipendenti Fiat, Torino

Il pensiero del sen. Sirtori sulle liste della P2

Egredo direttore, in merito al mio intervento all'incontro pubblico sul tema «Difendere la vita e la dignità dell'uomo» organizzato a Milano dal Movimento Popolare nell'articolo apparso sull'Unità di domenica 29 1 89 e pag. 8 a firma Susanna Ripamonti, facendo riferimento alla mia persona viene scritto: apparso nelle liste P2.

Per mia formazione e tradizione culturale sono molto rispettoso delle idee altrui e quindi dell'articolo, anche se da me non condiviso in alcune parti. Non posso però accettare errori pericolosi o le falsità. Certamente l'articolista, che non conosco, è stata male informata, comunque senza invocare la solita legge sulla stampa (io farò solo se costretto dal silenzio poiché sono convinto che la politica si fa con le idee e non con le carte bollate), la prego di pubblicare le mie idee a proposito della P2.

- 1) Non sono mai apparso nelle famose liste della P2.
- 2) Non ho mai condiviso ed anzi ho sempre condannato duramente in pubblico ed in privato, le loro trame sotterranee ed eversive ed i loro traffici illeciti e riprovevoli.
- 3) Vengo da un mondo cat-

ELLEKAPPA



La Giustizia Amministrativa tutela interessi di tutti

Signor direttore, sull'Unità dei giorni 18 e 19 gennaio sono apparse pubblicamente dichiarazioni degli assessori del Comune di Roma Angrisani e Mori in merito all'operato di una Sezione del Tar (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio, che, ove rispondenti a vero, sono di gravità tale da meritare alcune amare e preoccupate riflessioni.

L'assessore Angrisani, in particolare, si sarebbe chiesto come tre persone - tanti sono i membri di una sezione giudicante del Tar - possano calpestarne la volontà di un Consiglio comunale democraticamente eletto, assumendo «decisioni irresponsabili che in una società moderna non avrebbero motivo di esistere».

L'assessore Mori, a sua vol-

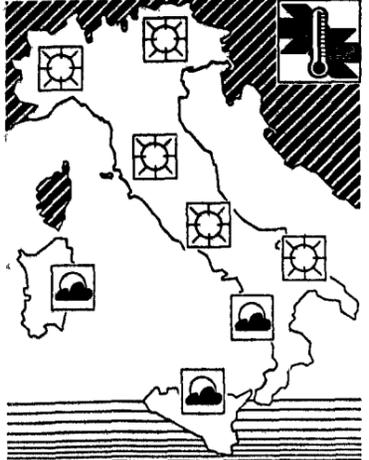
ta avrebbe dubitato dell'intelligenza ed umiltà dei giudici del Tar.

Mi sembrano affermazioni che - ripeto, se vere - descrivono da sole la condizione di imbarbarimento ed impoverimento morale in cui vivono alcuni rappresentanti dell'Amministrazione capitolina.

A loro vorrei ricordare come la Costituzione all'art. 125 imponga l'esistenza di un giudice amministrativo di primo grado che, altrettanto democraticamente dell'agere dei governi locali, deve provvedere alla tutela dei diritti ed interessi dei cittadini, così come impone l'art. 24 della stessa Costituzione. Questo giudice deve dunque assicurare l'intera rispetto delle regole del gioco democratico, democraticamente poste dal legislatore, siano esse formali o sostanziali.

Quanto alle prime, in particolare, il rispetto delle procedure, delle competenze, dei tempi dell'azione dei pubblici poteri non costituisce mera esercitazione teorica e simulacro di giustizia, ma esigenza di funzionalità e buon governo.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: è sempre la vasta e consistente area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sulla Francia e che oltre all'area mediterranea comprende anche buona parte dell'Europa centrale, a regolare il tempo sulla nostra Penisola. Non sono da attendersi quindi cambiamenti degni di rilievo. Stando alle previsioni a media scadenza una inversione di tendenza si dovrebbe avere entro la prossima settimana con un convergimento di correnti fredde provenienti dall'Europa nord occidentale e dirette verso il Mediterraneo in seno alle quali si dovrebbero muovere verso l'Italia le perturbazioni provenienti dall'Atlantico.

TEMPO PREVISTO: fatta eccezione per scarsa nuvolosità variabile sulle isole maggiori e sulla Calabria il tempo si mantiene invariato su tutta l'Italia e sarà caratterizzato da prevalenza di cielo sereno. La nebbia sarà presente sulla Pianura Padana ma con intensità diminuita rispetto ai giorni scorsi.

VENTI: deboli o localmente moderati provenienti da Nord Est.

MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi i bacini meridionali.

DOMANI GIOVEDÌ E VENERDÌ: nessuna variante di rilievo da segnalare avremo ancora tempo anticiclonico con prevalenza di cielo sereno e nebbia in pianura. La temperatura tenderà ad aumentare nei valori diurni a causa del soleggiamento prolungato.

TEMPERATURE IN ITALIA:		L'Aquila	
Bolzano	-8 11	Roma Urbe	-3 14
Verona	-3 14	Roma Fiumicino	0 12
Trieste	6 14	Campobasso	2 8
Venezia	3 16	Bari	3 12
Milano	-5 14	Napoli	3 16
Torino	-1 13	Potenza	-1 6
Cuneo	4 11	S. Maria Leuca	6 12
Genova	10 18	Reggio Calabria	3 15
Bologna	-2 15	Messina	9 15
Firenze	0 18	Palermo	7 13
Pisa	0 18	Catania	7 14
Ancona	0 9	Alghero	2 15
Perugia	4 12	Cagliari	2 12
Pescara	-1 12		

TEMPERATURE ALL'ESTERO:			
Amsterdam	1 7	Londra	4 8
Atene	6 11	Madrid	-3 11
Berlino	0 8	Mosca	-1 3
Bruxelles	-1 6	New York	4 11
Copenaghen	4 6	Parigi	4 10
Ginevra	-1 5	Stoccolma	2 6
Helsinki	2 5	Varsavia	-3 1
Lisbona	6 15	Vienna	2 7

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi di oggi**

Notiziari ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.  
Ore 7.00 Ressegna stampa con Sandro Fontana di Pessa Sera.  
Ore 8.30 Cecalovacchia: prime autotriche sovietiche. Per Luciano Antonetti.  
Ore 10.00 Dittolo al Salvagente. Oggi si parla di busta paga con Renzo Stefanelli, Edoardo Gardumi e Guido Grotti.

Ore 15. La posta del Cuore. In studio Michele Serra. Domani dalle ore 10, filo diretto sulla legge contro la violenza sessuale in studio Livia Turco.

FRQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 85 85/94, 250; La Spezia 87 500/105 200, Milano 91, Novara 91 350, Como 87 600/87 750/98 700, Lecce 107 750, Padova 98 850, Reggio Emilia 98 250, Imole 103 350/107, Modena 84 500, Bologna 87 500/94 500, Parma 92, Pisa, Livorno, Empoli 105 800, Arezzo 89 800, Siena, Grosseto 104 500, Firenze 98 600/105 700, Massa Carrara 102 550, Perugia 100 700/98 900/93 700, Terni 107 800, Ancona 105 200, Ascoli 95 250/95 600, Macerata 108 500, Pesaro 91 100, Roma 94 500/97/105 550, Rosetta (Te) 95 800, Pescara, Chieti 104 300, Vasto 86 500, Napoli 88, Salerno 103 500/102 850, Foggia 94 800, Lecce 105 300, Bari 87 800, Ferrara 105 100, Latina 105 850, Frosinone 105 550, Viterbo 98 800/97 050, Pavia, Piacenza, Cremona 90 950, Pistoia 95 800/97 400.

TELEFONI 08/8781412 - 08/8789539